



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Tra alleanze e regole

Usa impegnati a far chiarezza

Dopo la sofferta vittoria di Biden alla Casa Bianca, molti commentatori, specie quelli compiacenti all'area democratica e insofferenti alla presidenza repubblicana di Trump, hanno sperato per gli Usa un'inversione di rotta, soprattutto nelle alleanze tra stati e nelle adesioni a protocolli e istituzioni sovranazionali. Potrebbero rischiare la delusione. Qui non si parla della delusione di qualche milionario, che mal sopporta l'esistenza anche negli Stati Uniti di tanti poveracci, che stentano a vivere, ad andare a scuola, imparare un mestiere, non usare le armi e magari diventare *democratici*, invece di seguire l'*onda repubblicana*, giudicata l'*onda dell'ignoranza*. Una delusione troppo superficiale per essere creduta veritiera. Scrive infatti «robertosaviano_official», testualmente e integralmente: «L'America vera è poco raccontata. La ferocia di un paese crudele e isolato, provinciale e razzista, ignorante, dove la pandemia ha allontanato dalla scuola centinaia di migliaia di studenti. L'America vera, quella mai raccontata, l'America lontana dai quartieri di New York, San Francisco e Los Angeles è un paese spaventoso; il peggiore che possiate immaginare. Miseria, disoccupazione, diffidenza e armi, armi e ancora armi. E armi ancora. Queste stragi [riferendosi alle ultime] non sono un'eccezione - benché conseguenze di deliri, psicosi e gravi disagi psichiatrici - sono parte di una cultura e di una pratica sociale che, se riduciamo ad "atto folle", non comprenderemo mai. La vera rivoluzione americana, oggi, sarebbe porre serie restrizioni alla vendita delle armi.»

Questa sociologia descrittiva spiccia più che delusione è solo insofferenza ad accettare la realtà della povertà e della malattia, vista solo con il fastidio per doverne sentir parlare e con la rabbia verso chi non saprebbe raccontarla a dovere. Fastidio e rabbia che nascono dall'idea che basterebbe raccontare per eliminare ogni malanno, mentre a volte capita l'esatto opposto. Ma a Saviano (official) non si può chiedere di più. Difficilmente capirebbe che i valori di un racconto non sono sempre proporzionali agli incassi che generano.

Qui parliamo della delusione di chi credeva che gli Stati Uniti, cambiando il loro presidente, non avrebbero più sentito quel tratto di spavalderia verso i presidenti di altri stati. E si ritrovano un presidente che a freddo, senza alcun riferimento credibile, apostrofa con «assassino» il presidente della Russia.

E della delusione di chi, credendo al presidente Usa e alla sua promessa di aiuto nella fornitura di vaccini ad altri sta-

ti, scopre che l'aiuto è sì possibile, ma è bloccato a freddo, senza alcuna ragione credibile.

E della delusione di chi, in Europa, credendo che gli sforzi della Germania per approvvigionarsi di gas dalla Russia sarebbero stati giudicati positivamente, scopre che per il presidente Usa la Germania merita una sonora e pubblica reprimenda.

Una delusione di chi, immaginando di essere nel pianeta della politica e della diplomazia, si trova retrocesso al mondo della scuola, nella veste dell'alunna somara. La Germania avrà le sue debolezze, ma non può essere considerata una scolarettina. Anzi, sarebbe consigliabile che gli accademici Usa, suggeritori diretti della politica statunitense, facessero un lungo seminario presso qualche accademia tedesca. Non tornerebbero a casa a mente vuota.

Uno dei punti elaborati negli Usa per la nuova stagione presidenziale è che bisogna stringere le alleanze con le democrazie esistenti nel pianeta, per governare le relazioni con il restante degli altri paesi sulla base di regole.

Allo stato attuale le alleanze di cui dispongono gli Usa, non sono una novità, ma ereditate: la *Nato* e il *Quad*. Cosa vuol dire governare il mondo, insieme ai propri alleati, sulla base di regole?

In punto di accademia, l'espressione è ambigua, se non contraddittoria. Un'alleanza presuppone l'esistenza di regole concordate. Ma come imporre le regole ad altri che non siano alleati? Ci sono tre strade.

La prima: guerra, capitolazione senza condizioni dell'avversario e imposizione al vinto di nuove regole costituzionali. L'esempio è il Giappone.

La seconda: guerra, capitolazione senza condizioni dell'avversario, smembramento del vinto, occupazione militare del suo territorio per un lungo periodo, assistenza alla sua ricostruzione fino all'autodeterminazione di nuove regole costituzionali da definirsi in future circostanze storiche da determinarsi e non prevedibili al momento di una provvisoria *Legge Fondamentale*. L'esempio è la Germania con la sua *Grundgesetz*.

La terza: conferenza con delegati, politici, accademici, giuristi, per libera e concordata definizione di regole comuni. In assenza di una di queste tre vie, appare così unilaterale lo sbandieramento di regole sottintese, alle quali dovrebbero sottostare Russia, Cina, e tanti altri stati dell'estremo e del vicino Oriente, dell'Africa, dell'America latina e del Mediterraneo. Ma il tempo per la nuova presidenza Usa è ancora lungo e non tarderanno le necessarie precisazioni di linea.